



Maria Carmela Palmisano

Il discorso della Sapienza in Pr 8 secondo la traduzione di Martin Lutero

Govor modrosti v Prg 8 v prevodu Martina Lutera

Riassunto: *L'articolo è costituito da due parti. Nella prima parte l'autrice presenta le caratteristiche fondamentali della traduzione della Bibbia di Lutero, facendo particolare riferimento alla traduzione dell'AT. Nella seconda parte analizza e commenta la traduzione di Lutero di Pr 8. L'articolo colloca l'opera di Lutero nel contesto europeo dell'epoca, caratterizzato dal forte influsso della Bibbia sulla cultura, e legge la traduzione del riformatore nell'orizzonte più ampio delle traduzioni della Bibbia già esistenti in alcune lingue moderne. In seguito il contributo presenta i principi della traduzione della Bibbia enunciati dallo stesso Lutero e le caratteristiche della traduzione dell'AT. L'analisi di Pr 8 è un esempio di come Lutero interpreta i testi veterotestamentari privilegiando la traduzione letterale, ma mostrando anche particolare attenzione al discorso della sapienza personificata. In alcuni punti la traduzione si allontana dalla fonte ebraica sottostante e segue la traduzione greca e latina.*

Parole chiave: *Lutero, riforma, traduzione, ermeneutica, Proverbi, discorso della sapienza personificata*

Povzetek: Članek je sestavljen iz dveh delov. V prvem delu predstavlja osnovne značilnosti Lutrovega prevoda Svetega pisma s posebno pozornostjo do prevoda Stare zaveze. V drugem delu analizira in komentira Lutrov prevod Prg 8. Članek postavlja Lutrovo delo v evropski kontekst, zaznamovan z močnim vplivom Svetega pisma na literaturo in kulturo ter v razmerju do drugih tedanjih obstoječih prevodov Svetega pisma v moderne jezike. Nato posreduje temeljna načela Lutrovega prevoda Svetega pisma, kakor jih predstavlja sam Luter, in značilnosti prevoda Stare zaveze. Analiza Prg 8 je primer Lutrovega razumevanja starozaveznih besedil, kjer pretežno privilegira dobesedni prevod, hkrati pa kaže posebno pozornost do govora posebljene modrosti in se pri prevodu mestoma oddalji od hebrejskega izvirnega besedila in sledi grški in latinski prevod.

Ključne besede: Luter, reforma, prevod, hermenevtika, Knjiga pregovorov, govor posebljene modrosti

1. La traduzione della Bibbia di Martin Lutero

La relazione con la Sacra Scrittura ha svolto un ruolo peculiare nell'attività del riformatore tedesco Martin Lutero tanto che tutta la sua opera potrebbe essere definita una interpretazione globale e sfaccettata della Bibbia (Raeder 2008, 363–406). Alcuni studiosi individuano il centro della sua teologia non tanto nella teologia della giustificazione o nella teologia della croce, quanto piuttosto in una teologia della Parola (*theologia verbi*).¹ Senza voler entrare nel merito della teologia di Lutero e trascurando il contesto polemico che emerge dai suoi scritti, vogliamo considerare alcune caratteristiche della sua attività di traduttore della Bibbia, alla quale dedicò gran parte della sua vita, per poi soffermarci a considerare, la traduzione del passo sapienziale di Pr 8 dove leggiamo uno dei discorsi più significativi della sapienza personificata.

1.1 La traduzione della Bibbia in tedesco di Lutero nel contesto europeo del XVI sec.

La traduzione della Bibbia compiuta da Martin Lutero in lingua tedesca dai testi originali, e non dalla Vulgata come avveniva solitamente nel XVI sec., gli ha meritato diversi riconoscimenti in ambito religioso, linguistico e letterario, pur non essendo egli *in primis* filologo.² Tutta la sua attività fu impegnata dallo studio e dall'interpretazione della Sacra Scrittura, non solo i suoi corsi, le traduzioni, le introduzioni ai singoli libri, ma anche i sermoni, le cosiddette postille (postilla di Natale, postille del tempo di Avvento, postilla di Quaresima, postilla sulla Chiesa ecc.), le dispute, gli scritti, le lettere, le opere liturgiche per cui la traduzione della Bibbia può ben essere considerata il concentrato di tutta la sua attività esegetico-teologica.

¹ Così nell'introduzione di Vinay, Valdo. 1967. *Scritti religiosi di Martin Lutero*. Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 17; cfr. anche Bizer, Ernst. 1966. *Fides ex auditu. Eine Untersuchung über die Entdeckung der Gerechtigkeit Gottes durch Martin Luther*. Neukirchen-Vluyn: Neuchirchener, 149.

² Erasmus Alberus afferma di lui: »Lutherus linguae Germanicae parens, sicut Cicero Latinae«; cfr. Pérez Varas, Feliciano. 1984. La obra poético-religiosa di Lutero. In: *Martin Lutero (1483–1983). Jornadas Hispano-Alemanas sobre la personalidad y la obra de Martín Lutero en el V Centenario de su nacimiento. Salamanca, 9-12 de noviembre 1983*. Dieter Koniecki e Juan Manuel Almarza-Meñica, ed. *Documentos y Estudios* 38. Madrid: fundacion Friedrich Ebert, 42; cfr. anche Corsani, Bruno. 2001. *Lutero e la Bibbia*. Interpretare la Bibbia oggi 3.10. Brescia: Queriniana Edizioni, 35.

Non bisogna tuttavia trascurare l'influenza esercitata dalla Bibbia nel XVI sec. e nei secoli precedenti, come veicolo principale di cultura. Afferma Luis Alonso Schöckel a proposito dell'epoca medievale: »La Edad Media es una era enormemente bibliificada.«³

D'altro canto, numerose erano le traduzioni parziali o complete della Scrittura (in maggioranza dalla Vulgata ma anche dai testi originali) nelle lingue che circolavano nei vari paesi, si pensi ad es. alle numerose traduzioni spagnole realizzate tra il XIV ed il XV sec. (Alonso Schöckel 1984, 56) o anche alle traduzioni tedesche (ad es. l'antica traduzione di autore anonimo pubblicata da Johannes Mentelin nel 1466 a Strasburgo)⁴ e italiane (ad es. la traduzione del monaco camaldolese Niccolò Malermi del 1471). In questo quadro complesso e diversificato dell'Europa del XVI secolo è da situare l'opera di traduzione della Bibbia di Lutero che appare una sintesi di quanto si poteva ravvisare in modo »diffuso« nell'opera di diversi traduttori europei.⁵

Dal 1° ottobre 1512, quando gli fu conferita la laurea di docente in Sacra Scrittura, Lutero si dedicò all'insegnamento e al commento dei testi biblici (tenendo corsi sul libro della Genesi, dei Salmi, sulla Lettera ai Romani, ai Galati e agli Ebrei). Egli subentrava a Giovanni Staupitz, priore del convento agostiniano di Erfurt e titolare della cattedra di esegesi biblica all'università di Wittenberg. Il 21 settembre del 1522 pubblicò sempre a Wittenberg la prima edizione del Nuovo Testamento e nel 1534 la prima edizione della traduzione completa della Bibbia (*Biblia, das ist: die gantze Heilige Schrifft deutsch*). Un dato interessante, indicatore della sua ricerca continua di soluzioni linguistiche sempre più adeguate sono le numerose revisioni condotte sulla traduzione. Tra il 1522 e l'anno

³ »Il Medioevo è un'era enormemente influenzata dalla Bibbia«; cfr. Alonso Schöckel, Luis. 1984. La traducción de la Biblia de Lutero y las traducciones españolas. In: *Martin Lutero (1483 - 1983). Jornadas Hispano-Alemanas sobre la personalidad y la obra de Martín Lutero en el V Centenario de su nacimiento. Salamanca, 9-12 de noviembre 1983*. Dieter Koniecki e Juan Manuel Almarza-Meñica, ed. *Documentos y Estudios* 38. Madrid: Fundacion Friedrich Ebert, 53-54, fonda la sua osservazione su una serie di esempi di predicatori, autori di opere spirituali e poeti religiosi spagnoli che facevano ampio uso del testo biblico.

⁴ Si consideri ad es. l'antica traduzione di autore anonimo pubblicata da Johannes Mentelin nel 1466 a Strasburgo, cfr. Raeder 2008, 395-396.

⁵ In questo modo applichiamo al più ampio contesto europeo quanto osservato nel contesto spagnolo; cfr. L. Alonso Schöckel 1984, 56.

della morte, il 1546, si contano ben 253 edizioni totali o parziali della Bibbia di Lutero in tedesco (Corsani 2001, 35–36).

Abbiamo già osservato che biblisti e linguisti lodano Lutero per la sua sensibilità nell'uso della lingua tedesca, per il «senso della lingua» da lui mostrato. Egli stesso nella sua *Sondbrief von Dolmetschen* (*Lettera del tradurre*) del 1530 descrive con alcuni esempi le caratteristiche che dovrebbe avere un buon traduttore della Bibbia (Corsani 2001, 35–36):⁶

Rendere il testo originale nel miglior tedesco possibile, dando preferenza alla lingua parlata piuttosto che alla lingua scritta.⁷

Il paziente cercare termini esatti ed espressivi, corrispondenti al significato del testo originale.⁸

La necessità di scegliere buoni collaboratori.⁹

La necessità di qualità soggettive del traduttore.¹⁰

⁶ Al momento della composizione della lettera, Lutero aveva già tradotto il Nuovo Testamento e con l'aiuto dei suoi collaboratori (Melantone, Aurogallo e Cruciger, più esperti di lui nella lingua ebraica), anche buona parte del Primo o Antico Testamento (nel 1523 il Pentateuco, nel 1526 i Libri Storici e nello stesso anno anche i libri sapienziali). Nel 1532 sarebbe ancora uscita la traduzione dei libri profetici e, infine, nel 1534 l'edizione completa della Bibbia comprendente anche i libri deuterocanonici.

⁷ Spesso nella Lettera sull'arte del tradurre Lutero accosta due verbi: tradurre e parlare oppure parlare e scrivere; altrove egli mostra la differenza tra l'uso di un determinato termine in greco o in latino o in tedesco per giustificare le proprie scelte di traduzione; cfr. Vinay 1967, 702.708. Lutero al tempo stesso ribadisce: «Tuttavia nella mia traduzione non mi sono allontanato troppo liberamente dalla lettera, anzi nell'esame di ogni passo mi sono molto preoccupato, insieme ai miei collaboratori di rimanere il più possibile aderente al testo, senza discostarmene con eccessiva libertà [...] ho preferito scostarmi dall'uso corrente della lingua tedesca piuttosto che allontanarmi dal testo.»; cfr. Vinay 1967, 712.

⁸ Lutero afferma: «Mi sono applicato a tradurre in tedesco puro e chiaro. Mi è capitato ben spesso di cercare e chiedere durante quindici giorni, tre o quattro settimane, una sola parola, senza per il momento poterla trovare.»; cfr. Vinay 1967, 707.

⁹ Ad es. parlando della traduzione del libro di Giobbe, Lutero menziona la ricerca comune e prolungata con Melantone e Aurogallo per tradurre brevi passi del testo; Vinay 1967, 707.

¹⁰ Cfr. Vinay 1967, 712–713: «Ah, tradurre non è un'arte fatta per tutti, come pensano i santi insensati! Bisogna avere un cuore veramente pio, fedele, zelante, timoroso, cristiano, dotto, sperimentato, esercitato. Perciò ritengo che né un cattivo cristiano né uno spirito settario sia in grado di tradurre fedelmente.»

L'insistenza sul principio di rendere più precisamente possibile il «senso» più che la lettera, qualifica la Bibbia di Lutero al tempo stesso come opera di interpretazione.

1.2 La traduzione dell'Antico Testamento

Lutero dedicò gran parte della sua attività di traduttore all'Antico Testamento, ispirato anzitutto dai principi del movimento umanistico.¹¹ Solo tra il 1515 ed il 1518 diede precedenza al Nuovo Testamento. Per la traduzione dal greco fece riferimento all'edizione del Nuovo Testamento di Erasmo da Rotterdam (Basel 1516). Il riformatore si distingue tuttavia dalle posizioni del «principe degli umanisti». Quest'ultimo preferiva infatti il Nuovo Testamento all'Antico sostenendo di avervi scoperto «la filosofia di Cristo», considerato come colui che rinnova la natura umana creata (Raeder 2008, 370). Pur non negando l'utilità dell'AT in relazione a Cristo e al suo insegnamento, Erasmo privilegia un'interpretazione allegorica dell'AT, che invece Lutero rifiuta. Per Lutero, come egli stesso afferma (Miegge 1946, 129–131), nella comprensione del NT ha un ruolo chiave l'espressione Paolina secondo la quale la giustizia di Dio si rivela nel vangelo (Rm 1,17). Negli anni di più intenso impegno alla traduzione del NT egli si fermò a considerare la relazione dialettica esistente tra la Legge ed il Vangelo considerandolo il problema principale della Bibbia.

L'importante lavoro di Heinrich Bornkamm consente di fare luce sul modo con cui Lutero considerava l'AT e la relazione tra i due Testamenti (Bornkamm 1948). Per Lutero l'AT e il NT costituiscono le due parti di un tutto. Dio agisce in entrambi attraverso diverse categorie, quella della Legge, del vangelo, della giustizia, della grazia. Quando Dio nell'AT agisce secondo la categoria della grazia, agisce per mezzo di Cristo. In questo modo Lutero può leggere l'AT scoprendovi Cristo. Nel compiere questa particolare operazione esegetica, secondo il parere di Bornkamm, egli non utilizza né l'allegoria né la tipologia ma piuttosto

¹¹ Il ritorno alle fonti e ai Padri della Chiesa furono i motivi ispiratori degli appartenenti a questo movimento culturale. In particolare Johannes Reuchlin, Jacques Lefèvre d'Étaples e Erasmo da Rotterdam esercitarono un certo influsso sull'opera esegetica di Lutero, rispetto ai quali nel corso della sua attività elaborò le proprie posizioni; cfr. Raeder 2008, 368–370.

una categoria ermeneutica che l'autore definisce: *Christuszeugnis* (la testimonianza di Cristo).¹²

Per quanto concerne i principi esegetico-ermeneutici d'interpretazione dell'AT, Lutero ci ha lasciato un lavoro articolato, introduttivo all'AT come totalità e ai singoli libri. Attribuisce un ruolo particolare al Pentateuco, cioè ai libri della Legge, considerando tutti gli altri come un commento e un'illustrazione dei primi cinque.¹³

1.2.1 La traduzione dei libri poetici

Nelle Prefazioni alla Bibbia, Lutero mostra particolare interesse per i libri sapienziali; la sua traduzione è comprensiva del Siracide e della Sapienza, detti anche deuterocanonici.

Il primo a essere presentato è il libro di Giobbe (nel 1524) considerato da Lutero il più difficile a causa del linguaggio e dello stile, più che per il contenuto. L'autore del libro, e poeta, giunge alla conclusione che solo Dio è giusto. Tuttavia Giobbe è presentato come colui che al momento della prova pensa che Dio non sia Dio ma un tiranno adirato che agisce con forza e non si cura della vita onesta di nessuno. Questo è per Lutero il contenuto centrale del libro nel quale la grazia di Dio rimane come nascosta. A suo parere, è stato scritto per consolarci e per mostrare come Dio lasci incespicare anche i suoi fedeli e quali siano i pensieri

¹² Cfr. il passo di Gv 5,39 al quale Lutero fa riferimento all'inizio della prefazione all'AT; cfr. Lutero, Martin. 1987. *Prefazioni alla Bibbia*. Marco Vannini, ed. e traduttore. Genova: Edizioni Marietti, 3. Si veda anche Bornkamm 1948, 213.

¹³ Lutero afferma: «Sappi ordunque che questo libro è un libro della legge, che insegna cosa l'uomo deve fare e non fare, ed offre esempi e storie di come tali leggi sono osservate o trasgredite. Così come il Nuovo Testamento è un Vangelo, ovvero un libro della grazia, che insegna dove si deve attingere perché la legge venga adempiuta. Ma, come nel Nuovo Testamento accanto alla dottrina della grazia, vengono dati molti altri insegnamenti, che sono leggi e comandamenti per dominare la carne, giacché in questa vita lo spirito non diviene perfetto, né può governare la sola grazia, così anche nell'Antico Testamento, accanto alle leggi, ci sono alcune promesse e affermazioni di grazia, con cui i santi padri e i profeti, sotto la legge, si sono mantenuti nella fede di Cristo, come noi. Tuttavia come la dottrina propria del Nuovo Testamento è quella di annunciare la grazia e la pace tramite il perdono dei peccati in Cristo, così la dottrina propria dell'Antico Testamento è quella di indicare le leggi e i peccati e di esigere il bene. Sappi di attenderti questo nell'Antico Testamento.» cfr. Lutero 1987, 4.

dell'uomo nella paura della morte. Lutero tocca nella prefazione anche il problema testuale di rendere comprensibile il linguaggio poetico del libro. Alcuni passaggi (Gb 5,5; 28,8), se fossero tradotti letteralmente, avrebbero davvero poco senso.

Lutero accorda particolare attenzione allo studio e alla traduzione dei Salmi sottolineando come spesso appaia in questi testi l'espressione »misericordia e verità«, da lui resa con »bontà e fedeltà«. Egli scrisse tre prefazioni al libro dei Salmi (nel 1524, 1528, 1545) e due postille (nel 1525 e nel 1531). Il motivo di questo suo particolare interesse è legato al fatto che i salmi trasmettono più che le azioni, le parole e le preghiere degli oranti con Dio. Ci permettono di cogliere quanto avveniva nel loro cuore. I temi trattati ci consentono di vedere come in una luce riflessa la Chiesa, noi stessi, il nostro rapporto con Dio e le creature.

La prefazione ai Libri di Salomone (Proverbi, Qohelet e Sapienza) del 1534 di lì a poco fu sostituita dalle singole prefazioni al libro dei Proverbi e al Qohelet. Lutero sottolinea l'intento educativo del libro dei Proverbi, attribuito a Salomone, che consiste nel mostrare ai giovani, attraverso l'uso dei proverbi, la virtù e il valore dell'ubbidienza, intesa come attendere a quanto Dio ha stabilito.¹⁴ Nella singola prefazione al libro dei Proverbi egli tocca in modo più specifico il tema della sapienza, definita come sapienza di Dio che possiamo imparare dalla parola e dall'opera di Dio. Stoltezza invece è, per contrasto, la mancanza della parola di Dio. Saggio è dunque colui che dirige la sua vita secondo la parola e l'opera di Dio mentre folle è colui che crede di orientarsi secondo il proprio senso e parere. Lutero sostiene che sia stato scritto da Salomone come esempio per sovrani e governanti perchè, pur tra gli impegni del governare, si prendano particolare cura dell'educazione dei giovani.

Per quanto riguarda il libro del Qohelet, Lutero lo denomina »Predicatore«¹⁵ e non lo attribuisce a Salomone¹⁶ ma ai maestri della comunità.

¹⁴ »Non c'è virtù maggiore dell'ubbidienza, e dell'attendere a quel che è comandato. Questi si chiamano saggi; i disubbidienti si chiamano folli, anche se non vogliono essere né essere chiamati disubbidienti e folli.«; cfr. Lutero 1987, 29.

¹⁵ Da cui deriva, in alcune lingue moderne, un titolo simile, quale »Pridigar« (traduzione letterale in lingua slovena del titolo ebraico: Qohelet).

¹⁶ Come egli stesso afferma: »Il libro non è certamente scritto o composto dal re Salomone stesso di propria mano, ma udito dalla sua bocca da altri.«; cfr. Lutero 1987, 33.

L'opera a suo parere dovrebbe avere come titolo: »Contro il libero arbitrio« in quanto insegna ad essere distaccati da quanto noi pensiamo e vogliamo, per lasciar operare Dio in tutte le cose anche contro e senza il nostro sapere e consiglio. Come leggiamo nella prefazione generale ai libri di Salomone, la finalità del Qohelet è di insegnare ad essere pazienti e costanti nell'obbedienza, contro ogni tristezza, attendendo nella gioia l'ultima ora. Al termine della presentazione cita il passo di Mt 6,34: »Non vi preoccupate per il domani, perchè il domani avrà le sue preoccupazioni«, e indica come l'insegnamento di Gesù possa costituire la sintesi del libro.

Infine, parlando del terzo libro di Salomone, il Cantico dei Cantici, Lutero afferma che questo è un canto di lode che può essere compreso solo laddove regnano l'obbedienza e l'ordine divino, ai quali introducono i due libri sapienziali precedenti.¹⁷

Nell'introduzione al libro della Sapienza (per Lutero libro apocrifo) egli esprime grande interesse per quest'opera, l'autore della quale (a suo avviso non può essere Salomone ed accetta l'ipotesi che sia piuttosto Filone) attribuisce alla Sapienza di Dio tutto quello che egli ha compiuto di meraviglioso sia tra i suoi nemici sia tra i suoi fedeli. Citando Sap 16,7, Lutero identifica la Sapienza con la Parola di Dio (cfr. anche Mt 4,4).¹⁸ Inoltre, identifica lo spirito della sapienza con la fede o intelligenza della parola di Dio, »che è data dallo Spirito Santo«. Infine, considera il libro come un esempio di insegnamento del primo comandamento, ovvero dell'amore per Dio, dal quale la sapienza scaturisce. L'amore per Dio »è il vero sole, alla cui luce tutti i sapienti vedono quello che vedono« (Lutero 1987, 125–126).

Anche al libro del Siracide Lutero dedica una breve prefazione. L'opera vuole rendere timorato di Dio il cittadino o il padre di famiglia, insegnando come vivere dinanzi a Dio, alla sua parola ma anche in tutta la varietà delle relazioni familiari e sociali, per cui l'opera si potreb-

¹⁷ »Dove c'è l'obbedienza e il buon ordinamento, lì Dio abita, e bacia e accarezza la sua cara sposa con la sua parola, che è bacio della sua bocca.«; cfr. Lutero 1987, 30.

¹⁸ »Quel che odi qui di lode e celebrazione della Sapienza, sappi che non è detto altro che della Parola di Dio ... Perciò egli [l'autore] insegna che la Sapienza non viene da altri che da Dio, esponendo anche molti esempi dalla Scrittura, ed applica alla Sapienza quello che la Scrittura applica alla parola di Dio.«; cfr. Lutero 1987, 125.

be chiamare »disciplina spirituale«, come del resto era intitolata nelle traduzioni tedesche precedenti a quella luterana. Degna di interesse è l'osservazione finale di Lutero sul libro del Siracide, sulla traduzione condotta nel rispetto delle numerose tradizioni testuali antiche e a lui contemporanee.¹⁹

2. La traduzione di Pr 8

Il capitolo di Pr 8 è uno dei passi più profondi, complessi ed anche tardivi dei testi sapienziali dove la Sapienza per la prima volta nei testi biblici appare personificata. Il suo discorso è articolato in due sezioni: vv. 1-21 e 22-36. La prima sezione presenta la sapienza nella vita personale (vv. 4-10.11) e in quella sociale (vv. 11-21). La seconda parte, più conosciuta (vv. 22-36), ritrae le caratteristiche della Sapienza descrivendo la sua relazione con Dio dall'eternità (vv. 22-23), il suo essere stata generata da lui (vv. 24-26), il suo essere stata presente e molto vicina a Dio al momento della creazione e quindi il suo aver assistito all'attività creatrice e ordinatrice di Dio mediante la sua ispirazione (vv. 27-30a). I vv. 30b-31, dopo aver descritto la vicinanza della Sapienza a Dio, descrivono la sua vicinanza agli uomini, presso i quali ella trova il suo diletto. Al discorso fa seguito l'invito caloroso all'ascolto da parte della Sapienza (vv. 32-36) rivolto ai suoi figli e fondato sugli argomenti presentati nelle parti precedenti. Essa infine non solo invita all'ascolto, ma promette beatitudine e vita (Gilbert 2003, 50).

Passando ora ad analizzare la traduzione di Pr 8 da parte di Lutero, iniziamo col presentare sinotticamente il testo secondo l'ebraico, le versioni antiche greca e latina e quindi secondo la traduzione di Lutero.²⁰ In nota riportiamo la traduzione del passo secondo la traduzione italiana della Bibbia di Gerusalemme (2008):²¹

¹⁹ »Chi volesse sapere quanto lavoro c'è costato rendere in tedesco questo libro può confrontare la nostra versione con le altre, greche, latine e tedesche, vecchie e nuove, in modo che l'opera renda testimonianza all'autore«; cfr. Lutero 1987, 130.

²⁰ Per la traduzione di Lutero, facciamo riferimento al testo contenuto nell'edizione della Bibbia pubblicata a Francoforte nel 1561 (sulla base della traduzione pubblicata a Wittenberg nel 1545, anno prima della sua morte): *Biblia. Das ist die ganze Heilige Schrift Deutsch*, 335 verso–336 recto.

²¹ ¹La sapienza forse non chiama e l'intelligenza non fa udire la sua voce? ²In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, ³presso le porte, all'ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: »⁴A voi, uomini, io mi rivolgo, ai

Pr 8,1-36	Testo masoretico	Septuaginta	Vulgata	Traduzione di Martin Lutero
v. 1	וְלֹא-חִבְּקָהּ חָכְמָא	Ὥμὴ τῆς σοφίας κηρύττει	Numquid non sapientia clamitat	Ruft nicht die Weisheit,
	וְחִבְּנָהּ הָיָה חָכְמָה	Ἦνα φρόνησίς σοι ἑτακοίση	et prudentia dat vocem suam	und die Klugheit läßt sich hören?
v. 2	בְּרִאשֵׁי-מַדְרָגוֹת עַל-יַדְדֶיהָ	ἐπι γὰρ τῶν ὑψηλῶν ἄκρων ἐστίν	in summis excelsisque verticibus super viam	Öffentlich am Wege und an der Straße
	בֵּית נְחֹבֹת נֶעֱבָה	ἐν μέσσοις δὲ τῶν ὀρέων ἕστηκε	in mediis semitis stans	steht sie.
v. 3	לְיַד שַׁעֲרֹת לְיַד שַׁעֲרֹת	παρὰ γὰρ πόλεως διαυστῶν παρεδρεύει	iuxta portas civitatis in ipsis	An den Toren bei der Stadt,
	מִבְּאֵר שַׁעֲרֹת הָיָה	ἐν δὲ εἰσοδοῖς ἱμαίνεται	foribus loquitur dicens	da man zur Tür eingeht, schreit sie:
v. 4	אֲלֵיכֶם אֲנִי אֲנִי אֲנִי	ἡμεῖς ὡ ἄνθρωποι παρεκαλῶ	o viri ad vos clamito	O ihr Männer, ich schreie zu euch
	וְקוֹלִי אֲלֵיכֶם אֲנִי	καὶ προέβημι ἑμὴν φωνὴν υἱοῖς ἀνθρώπων	et vox mea ad filios hominum	und rufe den Leuten.

figli dell'uomo è diretta la mia voce. ⁵Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. ⁶Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, ⁷perché la mia bocca proclama la verità e l'empietà è orrore per le mie labbra. ⁸Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; ⁹sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. ¹⁰Accettate la mia istruzione e non l'argento, la scienza anziché l'oro fino, ¹¹perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l'eguaglia. ¹²Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. ¹³Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. ¹⁴A me appartengono consiglio e successo, mia è l'intelligenza, mia è la potenza. ¹⁵Per mezzo mio regnano i re e i principi promulgano giusti decreti; ¹⁶per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. ¹⁷Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. ¹⁸Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. ¹⁹Il mio frutto è migliore dell'oro più fino, il mio prodotto è migliore dell'argento pregiato. ²⁰Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell'equità, ²¹per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. ²²Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. ²³Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. ²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; ²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, ²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. ²⁷Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, ²⁸quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, ²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, ³⁰io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, ³¹giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo. ³²Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! ³³Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! ³⁴Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipti della mia soglia. ³⁵Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ³⁶ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte.»

v. 5	הבנו קטנים קרחה ובסילים הבנו לב	νοήσατε ἄσκοι παινούργισιν οἱ δὲ ἀπειθεῖσιν ἔνθεσθε καρδίαν	intellegite parvuli astutiam et insipientes animadvertite	Merkt, ihr Unverständigen, auf Klugheit und, ihr Toren, nehmt es zu Herzen!
v. 6	שקטו כבודיכם אדבר ובפפתו פיהם ונפתו	εἰσακούσατέ μου σιωπῶν γὰρ ἔρω καὶ ἀνοήτως ἀπὸ χειλέω ὀρθῶ	audite quoniam de rebus magnis locutura sum et aperientur labia mea ut recta praedicent	Höret, denn ich will reden, was fürstlich ist, und lehren, was recht ist.
v. 7	כִּי אֲשַׁקֵּץ הַיָּהוָה חִבִּי וְתִנְכַחַת שִׁפְתַי רָשָׁע	ὅτι ἀλλήθειαν μελετήσοι ὁ φέριγγίς μου ἐβδελυγμένοι δὲ ἔσονται ἔμοῃ χειλῆη φησὶ	veritatem meditabitur guttur meum et labia mea detestabuntur impium	Denn mein Mund soll die Wahrheit reden, und meine Lippen sollen hassen, was gottlos ist.
v. 8	בְּצַדִּיק כָּל־אֲפָרָסָי אִין קָהָם וְנִתְלַן וְנִקְשָׁ	μετὰ δικαιοσύνης πάντων τῶν ῥήματα τοῦ στόματός μου οὐδὲν ἐν αὐτοῖς σκολίων οὐδὲ σπαργηλοῦδες	iusti sunt omnes sermones mei non est in eis pravam neque perversam	Alle Reden meines Mundes sind gerecht; es ist nichts Verkehrtes noch falsches darin.
v. 9	כָּל־ם נְכוּחִים לְמַבְיָן וְיִשְׂרִים לְמַצְאָי רַעַ	πάντα ἐνώτια τοῖς σιωποῦσιν καὶ ὀρθῶ τοῖς εἰρῖσκοις γνώσειν	recti sunt intelligentibus et aequi invenientibus scientiam	Sie sind alle gerade denen, die sie verstehen, und richtig denen, die es annehmen wollen.
v. 10	קָח־מִנְקָרִי וְאַל־בְּקָרָה וְדַעַת מִקָּרִינִי נִבְחָר	ἀργύριον καὶ γνώσειν ὑπὲρ χρυσοῦν θεοδοκιμασμένοι	accipite disciplinam meam et non pecuniam doctrinam magis quam aurum eligit	Nehmet an meine Zucht lieber denn Silber, und die Lehre achtet höher denn köstliches Gold.
v. 11	כִּי־שִׁבְחָה קָהָמָה מְסֻנִּים וְכָל־הַשְּׂעִים לֹא יִשְׁוּוּקָה	ἀνθαιρείσθε δὲ εἰσθερῖν χρυσοῦν καθαροῦ κρείσσον γὰρ σοφία λίθων πολυτέλειῶν πάν ὃ ἐτίμιον οὐκ ἄξιον αὐτῆς ἔστιν	melior est enim sapientia cunctis pretiosissimis et omne desiderabile ei non potest comparari	Denn Weisheit ist besser als Perlen; und alles, was man wünschen mag, kann ihr nicht gleichen.
v. 12	אֲנִי־הַבְּחָה שִׁבְחָתִי עָרְמָה וְדַעַת מְסֻמָּה אֲמַצָּא	ἐγὼ ἡ σοφία κατοικήσωα βουλήν καὶ γνώσειν καὶ θινουαν ἐγὼ ἐπακλεισάμην	ego sapientia habito in consilio et eruditus intersum cogitationibus	Ich, Weisheit, wohne bei der Klagheit und weiß, guten Rat zu geben.
v. 13	יִרְאַת יְהוָה נִנְאָה רַע נִנְאָה וְנִנְאָה וְנִנְאָה רַע	φόβος κυρίου μισεὶ ἄδικίαν ἔβριον τε καὶ ὑπερηφανίαν καὶ ὀδοῖς πονηρῶν	timor Domini odit malum arrogantiam et superbiam et viam pravam	Die Furcht des HERRN haßt das Arge, die Hoffart, den Hochmut und bösen Weg;
v. 14	וְשִׁי נִנְאָהוּ תַּחֲבֹחַת לִי־עֲצָה וְתַחֲבֹחַת	μισήσωκα δὲ ἐγὼ διεστραμμένους ὀδοῖς κακῶν ἐμὴ βουλή καὶ ἀσφάλεια	et os bilingue detestor meum est consilium et aequitas	und ich bin feind dem verkehrten Mund. Mein ist beides, Rat und Tat;
v. 15	בִּי קָהָבִים יִמְלִכוּ וְרוֹנִים וְיִקְרִי עָרְק	ἐμὴ φρόνησις ἐμὴ δὲ ἰσχύς ὅς' ἔμοῃ βασιλεῖς βασιλεύουσιν	mea prudentia mea est fortitudo per me reges regnant et	ich habe Verstand und Macht. Durch mich regieren die Könige
v. 16	בִּי קָרִים יִשְׂרוּ וְנִדְבִים כָּל־שִׂשְׁטִי עָרְק	καὶ οἱ δυνάστες γράψουσιν δικαιοσύνην ὅς' ἔμοῃ μεγιστάνες μεγαλεύονται	legum conditores iusta decernunt per me principes imperant	und setzen die Ratsherren das Recht. Durch mich herrschen die Fürsten
v. 17	אֲנִי אֶהְבֵּן (אֶהְבֵּן) אֶהְבֵּן וְנִדְבִים כָּל־שִׂשְׁטִי עָרְק	καὶ τέρψονται δὲ ἔμοῃ κρατοῦσι γῆς ἐγὼ τοὺς ἐμὲ φιλοῦντας ἀγαπῶ	et potentes decernunt iustitiam ego diligentes me diligo	und alle Regenten auf Erden. Ich liebe, die mich lieben;
v. 18	וְנִדְבִים כָּל־שִׂשְׁטִי עָרְק עֲשָׂר־קְבוֹד אֲנִי	οἱ δὲ ἐμὲ ζητοῦντες ἐρήσουσιν εἰσοῦτος καὶ ὄδρα ἔμοῃ ὑπάρχει	et qui mane vigilant ad me invenient me mecum sunt divitiae et gloria	und die mich frühe suchen, finden mich. Reichtum und Ehre ist bei mir,
v. 19	טָבוּ מִכֹּסֵּי עָרְקִי וּמִכֹּסֵּי וְתַבֹּאֲתִי מִכֹּסֵּי נִבְחָר	καὶ κτήσις πολλῶν καὶ δικαιοσύνη βέλτιον ἐμὲ καρτίζεσθαι ὑπὲρ χρυσοῦν καὶ λίθων τίμιων	opes superbae et iustitia melior est fructus meus auro et pretioso lapide	währendes Gut und Gerechtigkeit. Meine Frucht ist besser denn Gold und feines Gold
		τὰ δὲ ἐμὲ γενήματα κρείσσω ἀργυρίου ἐκλεκτοῦ	et gemina mea argento electo	und mein Ertrag besser denn auserlesenes Silber.

v. 20	בְּאֶרְצֵי צְדָקָה אֲהַלֵךְ בְּדוֹר וָדוֹר מִשְׁפָּט	ἐν ὁδοῖς δικαιοσύνης περιπατῶ καὶ ἀπὸ μέσου τριβῶν δικαιοσύνης ἀνοστρέφωμαι	in viis iustitiae ambulo in medio semitarum iudicii	Ich wandle auf dem rechten Wege, auf der Straße des Rechts,
v. 21	וְלִהְיוֹתִי אֲהַבֵּי יְיָ וְאֶתְשֹׂאֵם אֶתְשֹׂא	ὡς μερίω τοὺς ἡμέτεροὺς ὕπαρξιν καὶ τοὺς θησαυροὺς αὐτῶν ἐμπλήρωσά ἀγαθῶν [1] ἦν ἀνοστρέφωμαι ἐμὴν τὴ καθ' ἡμέραν γινώσκωμαι μηνημοσύνα τὴ ἐξ αἰῶνος ἀρτιθῆμαι κίριος ἐκτίσεν με ἀρχῆν ὁδῶν αὐτοῦ εἰς ἔργα αὐτοῦ	ut ditem diligentes me et thesauros eorum repleram	daß ich wohl versorge, die mich lieben, und ihre Schätze vollmache.
v. 22	וְהָיָה קִנְיִן רַחֲמֵי הַדְּבָרִים וְהָיָה קִנְיִן רַחֲמֵי הַדְּבָרִים	καὶ ἔτι αἰῶνος ἀρτιθῆμαι κίριος ἐκτίσεν με ἀρχῆν ὁδῶν αὐτοῦ εἰς ἔργα αὐτοῦ	Dominus possedit me initium viarum suarum	Der HERR hat mich gehabt im Anfang seiner Wege;
v. 23	קָדַם מִשְׁפָּטִי מֵאֵין מִשְׁפָּטִי מֵאֵין	πρὸ τοῦ αἰῶνος ἐθεμελίωσέν με ἐν ἀρχῇ	antequam quicquam faceret ab aeterno orbita sum et ex antiquis	ehe er etwas schuf, war ich da. Ich bin eingesetzt von Ewigkeit, von Anfang, vor der Erde.
v. 24	מִשְׁפָּטִי מֵאֵין מִשְׁפָּטִי מֵאֵין	πρὸ τοῦ τὴν γῆν ποιῆσαι καὶ πρὸ τοῦ τὰς ὑψίποους ποιῆσαι	antequam terra fieret necdum erant abyssi et ego iam concepta eram	Da die Tiefen noch nicht waren, da war ich schon geboren, da die Brunnen noch nicht mit Wasser quollen,
v. 25	מִשְׁפָּטִי מֵאֵין מִשְׁפָּטִי מֵאֵין	πρὸ τοῦ προελθεῖν τὰς πηγὰς τῶν ὑδάτων πρὸ τοῦ ὄρη ἐρησθῆναι	necdum fontes aquarum eruperant necdum montes gravi mole constiterant	vor den Hügeln war ich geboren, Ehe denn die Berge eingesenkt waren, ante colles ego parturiebar
v. 26	מִשְׁפָּטִי מֵאֵין מִשְׁפָּטִי מֵאֵין	πρὸ ὅτι πάντα βουνοὶ γεννηθῶ με κίριος ἐποίησεν χώρας καὶ ὄκεανούς	adhuc terram non fecerat et flumina	da er die Erde noch nicht gemacht hatte und was darauf ist, noch die Berge des Erdbodens
v. 27	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	καὶ ἔπερα οἰκοῦμαι τῆς ἐπ' οὐρανοῦ ἤνικα ἐτοιμαζέιν τὸν οὐρανοῦ συνταρῆσθην αὐτῷ	et cardines orbis terrae quando praeparabat caelos aderam quando certa lege	da er die Tiefe mit seinem Ziel faßte, Da er die Wolken droben festete,
v. 28	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	καὶ ὡς ἀφῶριζέιν τὸν ἑαυτοῦ ἄβυσσόν ἐπ' ἀνύμασιν ἤνικα ἰσχυρὰ ἐποίησεν τὰ ἕνω νύφη	et gyro vallabat abyssos quando aethera firmabat sursum	da er die Tiefe mit seinem Ziel faßte, Da er die Wolken droben festete,
v. 29	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	καὶ ὡς ἀφῶριζέιν ἐτίθει πηγὰς τῆς ἐπ' οὐρανοῦ καὶ ἰσχυρὰ ἐποίησεν τὰ θεμέλια τῆς γῆς	et librabat fontes aquarum quando circumdabat mari terminum suum	da er festigte die Brunnen der Tiefe, da er dem Meer das Ziel setzte und den Wassern,
v. 30	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	καὶ ὡς ἀφῶριζέιν ἐτίθει πηγὰς τῆς ἐπ' οὐρανοῦ καὶ ἰσχυρὰ ἐποίησεν τὰ θεμέλια τῆς γῆς	et legem ponebat aquis ne transirent fines suos quando adpendebat fundamenta terrae	daß sie nicht überschreiten seinen Befehl, da er den Grund der Erde legte:
v. 31	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	ἤμην παρ' αὐτῷ ἀρμόζουσα ἐγὼ ἤμην ἢ προσέλαμνον	cum eo eram cuncta componens et delectabar per singulos dies	da war ich der Werkmeister bei ihm und hatte meine Lust tätlich
v. 32	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	καθ' ἡμέραν ὅτι εὐφραίνωμαι ἐν προσώπῳ αὐτοῦ ἐν παντὶ καιρῷ ὅτι εὐφραίνωμαι τὴν οἰκοῦμένην οὐρανόθεν	ludens coram eo omni tempore ludens in orbe terrarum	und spielte vor ihm allezeit und spielte auf seinem Erdboden,
v. 33	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	καὶ ἐνεφραίνωμαι ἐν υἱοῖς ἀνθρώπων νῦν οὖν υἱὲ θεοῦ μου	et deliciae meae esse cum filiis hominum nunc ergo filii audite me	und meine Lust ist bei den Menschenkindern. So gehorchet mir nun, meine Kinder.
v. 34	וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת וְרָאָה עֲפָרַת תְּהוֹמֹת	καὶ ἐνεφραίνωμαι ἐν υἱοῖς ἀνθρώπων νῦν οὖν υἱὲ θεοῦ μου	beati qui custodiunt vias meas	Wohl denen, die meine Wege halten!

v. 33	שמעו מוסר חכמה ואל תפגעו	μακάριος ἄνθρωπος ὃς εἰσακούσεται μου καὶ ἐπιφύλακτος ὢς τὰς θύρας δοῦτος φιλιάζει.	audite disciplinam et estote sapientes et nolite abicere eam	Höret die Zucht und werdet weise und lasset sie nicht fahren.
v. 34	אשרי אדם שמע לי לשקר על דלתתי יום יום לשמר קצוות פתחי	μακάριος ἄνθρωπος ὃς εἰσακούσεται μου καὶ ἐπιφύλακτος ὢς τὰς θύρας δοῦτος φιλιάζει.	beatus homo qui audit me qui vigilat ad fores meas cotidie et observat ad postes ostii mei	Wohl dem Menschen, der mir gehorcht, daß er wache an meiner Tür täglich, daß er warte an den Posten meiner Tür.
v. 35	כי מצאני חיים ונשמ רצוני ביהודה	αἱ γὰρ ἔξοδοί μου ἔξοδοι ζωῆς καὶ ἐταμιάζεται θέλημα παρὰ κυρίου	qui me invenerit inveniet vitam et hauriet salutem a Domino	Wer mich findet, der findet das Leben und wird Wohlgefallen vom HERRN erlangen.
v. 36	וחבאי חסם נפשו כלי משנאי אהבו מות	οἱ δὲ εἰς ἐμὴ ἀμαρτανεύουσας ἀσφραδίζουσιν τὰς ψυχὰς αὐτῶν καὶ οἱ μισοῦστές με ἀγαπᾶσάντων θνήσκουσιν	qui autem in me peccaverit laedet animam suam omnes qui me oderunt diligunt mortem	Wer aber an mir sündigt, der verletzt seine Seele. Alle, die mich hassen, lieben den Tod.

Al v. 1b, la traduzione di Lutero presenta la forma riflessiva del verbo »farsi sentire«, mentre le revisioni successive²² insieme a numerose traduzioni contemporanee mantengono la forma verbale attiva corrispondente al testo ebraico: »far sentire la voce, dare voce«.

Al v. 2a si può osservare come la traduzione di Lutero contenga una interpretazione che va al di là dell'indicazione spaziale («luogo alto, sommità») per connotare le strade in cui si trova la Sapienza come un luogo »pubblico«. Nella traduzione del versetto viene conservata la struttura della frase ebraica con il verbo in posizione finale, il secondo stico appare tuttavia più breve dell'originale ebraico.

Al v. 4b si può notare, come già in 1b, il traduttore abbia preferito l'uso del verbo: »rufen« (chiamare) al posto dell'espressione »Stimme ergehen« (dare voce, dirigere la voce).

Al v. 5 la traduzione di Lutero segue letteralmente il testo ebraico e, mediante il pronome personale di seconda persona plurale ripetuto in ambedue gli stichi »ihr«, enfatizza l'invito della Sapienza rivolto ai semplici e agli ingenui. Al v. 5b il traduttore ha mantenuto la fraseologia ebraica »nehmen zu Herzen« (prendere a cuore), mentre le revisioni successive

²² Nel presente articolo prenderemo come punto di riferimento, per il confronto con le traduzioni successive in lingua tedesca, la revisione della traduzione di Lutero pubblicata nel 1990: *Die Bibel nach der Übersetzung Martin Luthers mit Apokryphen und Wortkonkordanz*. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft e la traduzione adottata da Erich Zenger nel commentario dell'AT del 2005: *Stuttgarter Altes Testament. Einheitsübersetzung mit Kommentar und Lexikon*. Stuttgart: Verlag Katholisches Bibelwerk.

hanno esplicitato la frase »Nehmet Verstand an! Nehmt Vernunft an!« (acquisire intelligenza, ragione).

Il v. 6a mostra nuovamente una traduzione letterale »was fürstlich ist« che nelle revisioni successive è stata modificata »edel (nobile, importante)«

Lo stico 6b, invece, può essere un chiaro esempio della scelta di Lutero di rendere l'espressione in un buon tedesco piuttosto che letteralmente, anche se le traduzioni contemporanee sono andate in una linea opposta preferendo una traduzione che conserva l'espressione ebraica »le mie labbra« (»Meinen Lippen reden, sprechen«).

Al v. 7, che contiene un parallelismo antitetico, Lutero conserva la traduzione letterale ed il contrasto tra verità (7a) e empietà (7b) poste in relazione rispettivamente con bocca e labbra, mentre la versione dei LXX presenta al v. 7a un verbo differente »praticare, mettere in pratica« al posto di »parlare, pronunciare«. Nel secondo stico, 7b, invece Lutero si distanzia sensibilmente dal testo ebraico, la cui traduzione letterale sarebbe: »Abominio delle mie labbra la malvagità« e segue la traduzione latina che esplicita il testo ebraico.

Al v. 8a la traduzione è più espressiva ma meno letterale rispetto ad es. alla traduzione greca (»con giustizia [sono] tutte le parole della mia bocca«) e sembra seguire la traduzione della vulgata.

Al v. 9b si può osservare il prevalere dell'interpretazione dello stico (»Die es annehmen wollen, chi desidera accoglierla«), mentre le revisioni successive e le traduzioni contemporanee tendono a proporre una traduzione più vicina al testo ebraico: »Die Erkenntnis gefunden aben (1990), der Erkenntnis fand (2005)«.

Al v. 10a abbiamo un nuovo esempio della preferenza da parte del traduttore di un'espressione efficace ad una letterale »piuttosto dell'argento«, non seguendo letteralmente l'ebraico »e non l'argento« come invece viene reso lo stico in alcune traduzioni moderne.

La traduzione del v. 11 appare aderente al testo ebraico ed è stata conservata nelle revisioni successive dell'opera di Lutero.

Al v. 12 inizia il grande discorso della Sapienza nella forma di un autoelogio. Nello stico 12b il traduttore opera una certa trasformazione e

interpretazione del testo ebraico, la sua traduzione non è sempre seguita nelle revisioni successive. Le traduzioni contemporanee applicano più di frequente il verbo »trovare, possedere« ad entrambi i sostantivi »conoscenza e consiglio«. ²³

La traduzione dei vv. 13-14 appare nuovamente abbastanza letterale; in alcuni punti si osserva la trasformazione della tipica fraseologia ebraica »A me il consiglio« (14a), »A me la potenza« (14b) nella forma aggettivale o del verbo in forma attiva in lingua tedesca »Mein ist ... Rat« o »Ich habe ... Macht«

Al v. 15b il traduttore rende l'espressione »I capi promulgano giusti decreti« utilizzando il verbo »sedere« che non è presente nel testo ebraico ma esprime con un linguaggio metaforico l'attività di chi governa legiferando.

Al v. 16a la traduzione luterana conserva il senso del testo ebraico ma non presenta più il gioco di parole dello stico, conservato invece nella traduzione greca.

Al v. 16b si può notare come Lutero abbia preferito nella parte finale dello stico la traduzione greca menzionando il governo dei reggenti della »terra«, dove il testo ebraico faceva riferimento al regnare (lett.: »coloro che giudicano«) con giustizia; lo stico ebraico appare in questo punto simile al v. 15b.

Nella traduzione del v. 17 possiamo osservare in ambedue gli stichi come essa sia al tempo stesso assai aderente al testo originale ebraico ed efficace in tedesco.

Ai vv. 18-19 osserviamo una resa molto efficace e al tempo stesso letterale dell'originale ebraico in tedesco.

Al v. 20a è possibile notare l'uso del plurale al posto del singolare ebraico »La via della giustizia« (come avviene anche nelle traduzioni antiche greca e latina) e la trasformazione del sostantivo »giustizia« in aggettivo »rette (vie)«.

Il v. 21 viene tradotto da Lutero letteralmente, se si confronta con le recenti revisioni della sua traduzione dove il riempire »tesori«, secondo

²³ Cfr. la traduzione cattolica della Bibbia curata dalla Conferenza Episcopale Tedesca, del 1980: »Ich entdecke Erkenntnis und guten Rat.«

il testo ebraico appare completato con l'espressione »Schatzkammern (le camere dei tesori)«.

Al v. 22 inizia la parte del discorso della sapienza personificata riferita alla sua presenza e attività al momento della creazione. Al v. 22a la traduzione di Lutero è abbastanza letterale, diversamente dalla traduzione dei Settanta e da alcune traduzioni moderne che rendono il perfetto ebraico

קָנַנִּי »mi ha avuta, acquistata« con »mi ha creata«. Il secondo stico, v. 22b mostra invece più vicinanza alla traduzione latina che trasforma il sostantivo »le sue opere« nel verbo »faceret«.

Ai vv. 23-24 la traduzione tedesca appare aderente alla fonte ebraica conservando la forma passiva dei verbi.

Il v. 25b come 24a riafferma il motivo della Sapienza generata da Dio prima degli altri elementi della creazione (monti e colline). La traduzione appare abbastanza letterale »ich geboren«.

Al v. 26b manca la traduzione del lemma ebraico נִרְאֵשׁ, lo stico in tedesco non contiene l'idea di »inizio, cima« e ripete »noch«.

Al v. 27a Lutero sembra dare più enfasi rispetto all'originale ebraico al pronome personale di prima persona utilizzando il rafforzativo »daselbst«. L'unità dei vv. 27-30 presenta il ruolo della Sapienza, la parte attiva da essa svolta nel progetto salvifico di Dio e la traduzione di Lutero sembra sottolineare maggiormente tale ruolo mediante l'uso di più pronomi e aggettivi personali di prima persona.

Al v. 30 si può osservare come Lutero abbia fatto riferimento alla traduzione greca: »Io ero presso di lui come un architetto (lett.: guida dei lavori)«, liddove il termine ebraico אֲמֹן rimane tutt'oggi oggetto di discussione, potendo essere interpretato come »artigiano« oppure con una diversa vocalizzazione come »bambino«, elemento ispiratore dell'attività divina.²⁴

Anche tra i vv. 30-31 si può osservare con quanta attenzione la traduzione tedesca rispetti la costruzione della frase presente in ebraico, ad es. conservando il sostantivo »Lust (delizia, diletto, piacere)« in 30b e 31b,

²⁴ Per una discussione più ampia sulle possibili interpretazioni del termine ebraico, cfr. Gilbert 2003, 47.

ove la traduzione greca usa nei due stichi la forma verbale (προσέχαίρειν, ἐνευφραίνεται) al posto del sostantivo plurale ebraico (שְׂשַׁעִים).

Al v. 32 possiamo osservare come la traduzione luterana contenga l'aggettivo di prima persona singolare («meine Kinder») assente in ebraico, probabilmente per rendere più efficace l'intenso invito della Sapienza rivolto ai figli/ascoltatori.

Al v. 36a la traduzione luterana è fedele al testo ebraico, mentre la traduzione greca presenta l'uso del participio nella forma plurale: «Coloro che peccano contro di me».

Conclusioni

La lettura sinottica di Pr 8 ha consentito di verificare come Lutero nella traduzione di questo testo sapienziale sia fedele ai principi elencati nel suo lavoro *Lettera sul tradurre* e nelle *Prefazioni alla Bibbia*. Abbiamo infatti potuto verificare la sua scelta preferenziale per una traduzione letterale del testo. In alcuni passaggi si è potuto notare come il traduttore abbia conservato il gioco di parole presente in ebraico rendendolo altresì efficace in tedesco (vv. 17.36b). Dall'analisi emerge inoltre la sensibilità del traduttore anche nei passi meno chiari, quando fa ricorso alle traduzioni antiche, sia greca che latina (v. 30a). Di particolare rilievo sono alcuni versetti che descrivono la relazione della Sapienza con Dio e sono stati tradotti con particolare attenzione da Lutero, conservando ad es. il senso del testo ebraico «generare» al posto di «creare» come avviene ad es. in greco (v. 22) e in alcune traduzioni moderne. Tale traduzione conserva particolare valore nella lettura teologica cristiana del passo rendendo bene la priorità assoluta della Sapienza su tutte le altre realtà «create» da Dio (Gilbert 2003, 45). La lettura consente probabilmente di ipotizzare sullo sfondo della traduzione di Lutero la possibile lettura cristologica del passo, secondo la quale tutta rivelazione confluisce verso Gesù Cristo, principio di interpretazione dell'AT molto importante anche nella teologia di Lutero.

In alcuni versetti inoltre si è notato come con piccoli accorgimenti Lutero enfatizzi gli inviti della Sapienza e l'intensità della sua relazione con gli ascoltatori / lettori.

Lutero legge la figura della sapienza personificata, particolarmente nel libro della Sapienza, identificandola con la Parola di Dio. Nell'introduzione al libro dei Proverbi afferma che Salomone, da lui ritenuto l'autore del libro, definisce saggio colui che procede nella vita secondo la parola e l'opera di Dio, perché chi non ha la parola di Dio non ha la sapienza.²⁵ Si potrebbe quindi ipotizzare che anche nel libro dei Proverbi, seppure in forma più velata sia possibile accostare la sapienza personificata alla Parola di Dio. Una lettura puntuale di altri testi sapienziali chiave, quali gli altri discorsi della Sapienza, potrebbe consentire di verificare questa ipotesi e di mostrare come le dimensioni letterale e metaforica siano intrinseche ad alcuni testi biblici e vadano riconosciute e rispettate nelle traduzioni, nelle possibili operazioni ermeneutiche e nelle letture teologiche dei passi considerati.

Fonti

De Waard, Jan, ed. 2008. *Proverbs*. Biblia Hebraica 17. 5^o ed. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft.

Biblia. Das ist die ganze Heilige Schrift Deutsch. Martin Luther. 1561. Frankfurt am Main.

Die Bibel nach der Übersetzung Martin Luthers mit Apokryphen und Wortkonkordanz. 1990. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft.

Polyglotten Bibel zum praktischen handgebrauch. *Die ganze Heilige Schrift Alten*

und Neuen Testaments in übersichtlicher Nebeneinanderstellung des Urtextes, der Septuaginta, Vulgata und Luther-Übersetzung, so wie der wichtigsten Varianten der vornehmsten deutschen Übersetzungen. Dritten Bandes erste Abtheilung: Die Poetischen Bücher des Alten Testaments. 1875. Von Ewald Rudolf Stier e Karl Gottfried Wilhelm Theile, ed. Bielefeld und Leipzig: Velhagen & Klasing.

Riferimenti bibliografici

Alonso Schöckel, Luis. 1984. La traducción de la Biblia de Lutero y las traducciones españolas. In: Dieter Koniecki e Juan Manuel Almarza-Meñica, ed. *Martin Lutero (1483–1983). Jornadas Hispano-Alemanas sobre la personalidad y la obra de Martín Lutero en el V Centenario de su nacimiento*. Salamanca, 9–12 de noviembre 1983, 53–67. Documentos y Estudios 38. Madrid: Fundación Friedrich Ebert.

Bornkamm, Heinrich. 1948. *Luther und das Alte Testament*. Tübingen: Mohr.

— — —. 1967. *Luthers Vorreden zur Bibel*. Hamburg: Furcht-Verlag Rennebach.

Bizer, Ernst. 1966. *Fides ex auditu. Eine Untersuchung über die Entdeckung der Gerechtigkeit Gottes durch Martin Luther*. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener.

²⁵ Cfr. Lutero 1987, 31–32; sull'identificazione tra sapienza personificata e Parola di Dio, cfr. la nota 22.

- Corsani, Bruno.** 2001. *Lutero e la Bibbia*. Interpretare la Bibbia oggi 3.10. Brescia: Queriniana Edizioni.
- Giggeo, Antonio.** 1620. In *Proverbia Salomonis commentarij trium rabbinorum, Salomonis Isacidis, Abraham Aben Ezrae, Levi ben Gherison: quos Antonius Giggens ... interpretatus est, castigavit, illustravit*. Mediolani: Ex Collegij Ambrosiani Typographia.
- Gilbert, Maurice.** 2003. *Les cinq livres des sages*. Lire la Bible 129. Paris: Les Éditions du Cerf.
- Ginsburg, Eliezer, ed.** 1998. *Mishlei / Proverbs. A New Translation with a Commentary Anthologized from Talmudic, Midrashic, and Rabbinic Sources*. The Artscroll Tanach Series. Brooklyn NY: Mesorah Publications.
- Lutero, Martin.** 1998. *Lettera del tradurre*. Emilio Bonfatti, ed. e traduttore. Venezia: Marsilio Editore.
- — —. 1987. *Prefazioni alla Bibbia*. Marco Vannini, ed. e traduttore. Genova: Edizioni Marietti.
- Miegge, Giovanni.** 1946. *Lutero, l'uomo e il pensiero fino alla Dieta di Worms (1483–1521)*. Torino: Edizioni Claudiana.
- Pérez Varas, Feliciano.** 1984. La obra poético-religiosa de Lutero. In: Dieter Koniecki e Juan Manuel Almarza-Meñica, ed. *Martin Lutero (1483–1983). Jornadas Hispano-Alemanas sobre la personalidad y la obra de Martín Lutero en el V Centenario de su nacimiento. Salamanca, 9-12 de noviembre 1983*, 37–52. Documentos y Estudios 38. Madrid: Fundacion Friedrich Ebert.
- Raeder, Siegfried.** 2008. The Exegetical and Hermeneutical Work of Martin Luther. In: Magne Sæbø, ed. *Hebrew Bible / Old Testament. The History of its Interpretation. Volumi 5*, 363–406. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co.
- Vinay, Valdo.** 1967. *Scritti religiosi di Martin Lutero*. Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Zenger, Erich, ed.** 2005. *Stuttgarter Altes Testament. Einheitsübersetzung mit Kommentar und Lexikon*. Stuttgart: Verlag Katholisches Bibelwerk.